

### **Il programma delle infrastrutture allegato al DPEF 2009-2013**

Il programma delle infrastrutture allegato al DPEF presenta sul versante degli interporti e, più in generale, della intermodalità alcuni elementi di criticità e vistose carenze che non possono non destare preoccupazione in un settore fortemente interessato ad un programma di ammodernamento e di sviluppo infrastrutturale.

A prescindere dalle questioni più generali (la contrazione degli investimenti rispetto a ciò che era previsto nelle precedenti disposizioni di legge, un utilizzo del project financing a cui si pensa di ricorrere in modo massiccio ma in termini peraltro vaghi, l'assenza di risorse aggiuntive sulla portualità e sulle infrastrutture al servizio della logistica) per quanto concerne il settore di nostra competenza c'è da sottolineare la assoluta mancanza di ogni e qualsiasi riferimento al ruolo, alla funzione e alla presenza degli interporti che pure oggi svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della logistica, del trasporto e delle produzioni di ricchezza.

Tutto ciò appare ancora di più preoccupante poiché, proprio in un frangente così delicato sul fronte della disponibilità di risorse pubbliche, si rende quanto mai necessaria un'azione di governo mirata a ottimizzare e rendere sinergici gli investimenti che possono arrivare dai vari soggetti della logistica e del trasporto (porti, interporti, aeroporti, ferrovie, autostrade) nonché a favorire un controllo attivo dell'industria manifatturiera nell'ambito di questi settori.

Ne consegue che i temi legati al completamento infrastrutturale della rete degli interporti, ai progetti di innovazione tecnologica del settore all'ammodernamento e allo sviluppo della rete ferroviaria da e negli interporti, alla esigenza di definire un progetto di innovazione e di sviluppo della logistica imperniato su una azione sinergica di un cluster terra-mare-aria nel quale gli interporti possono giocare un ruolo rilevante, risultano completamente assenti evidenziando una carenza analitica e una ambiguità strategica che non possono non destare preoccupazione, tanto più che gli interporti possono giocare un ruolo rilevante nel riequilibrio modale, con evidenti miglioramenti sul versante dei costi aziendali e della stessa sostenibilità dello sviluppo.

Anche il ricorso a troppi termini assai generici (piastra logistica, hub, distretto, etc.) sembra confermare una certa indeterminatezza degli obiettivi e delle strategie che peraltro si ritrova anche nella riproposizione dei concetti di rete e di corridoio che vengono evocati senza che siano specificate le azioni concrete per favorire la messa in rete dei vari attori e/o strumenti del sistema.

In questo ambito l'iniziativa della UIR in primo luogo nei confronti del Governo nonché nel confronto con gli altri attori del trasporto e della logistica, sarà tesa a evidenziare le problematiche



e le esigenze della realtà interportuale rilevando come dagli interporti stessi possa venire un contributo rilevante ai fini dello sviluppo e della innovazione della logistica nonché, più in generale, della crescita economica e della competitività del sistema Paese.